

Il Sole 24 ORE

How to spend it

APRILE 2017

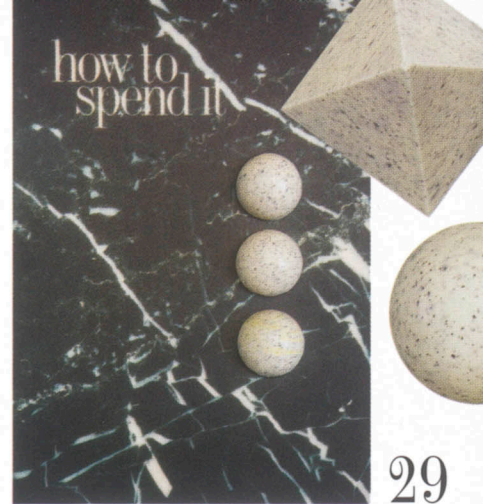
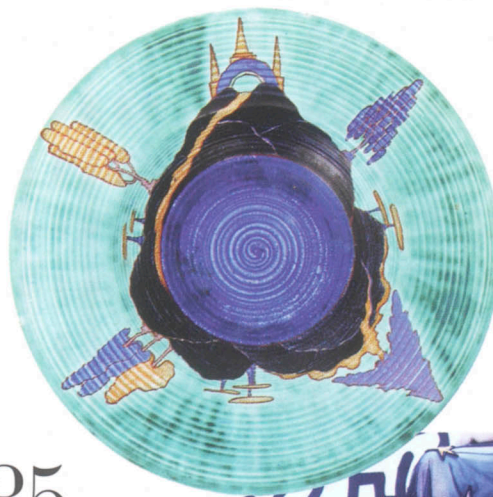
Anno IV N. 36 mensile Aprile 2017. In vendita esclusivamente in abbinamento con il quotidiano Il Sole 24 ORE. Venerdì 07/04/2017 € 2,00 (Il Sole 24 ORE € 1,50 + How To Spend It € 0,50). Da sabato 08/04 How To Spend It € 2,00 più il prezzo del quotidiano



SPECIALE DESIGN
IL NUOVO SKYLINE DI MILANO

how to spend it

APRILE 2017



29

RUBRICHE

- 13 PUNTO DI VISTA** L'ispirazione, lo sport, le letture. Per Humberto Campana tutto ruota intorno al verde
- 15 PUNTO DI SVOLTA** Con il greenery, colore Pantone 2017, è primavera 365 giorni l'anno
- 20 (PRE)VISIONI DEL TEMPO** Per Isabella Dalla Ragione tutelare la biodiversità significa salvare il nostro futuro
- 23 VISTO PRESO** Con onde, ricami e intarsi, gli accessori si danno una mossa
- 35 PEZZI ICONA** Le ceramiche di Clarice Cliff fissano primati, anche in asta, dal 1930
- 45 VIAGGI D'ARTE** Patrizia Sandretto Re Rebaudengo incontra Cindy e Howard Rachofsky, collezionisti tra Europa e Asia
- 55 TECNONAUTA** L'hub USB solido come una roccia e il robot che danza. Quelli di Jonathan Margolis sono molto più che gadget
- 67 UN DUE TRE** Dai profumi trofeo alle essenze di coppia, con Gaia Servadio si respira tutta un'altra aria
- 72 PUNTA DI SPILLO** Con i jeans o con lo smoking: i mocassini non tradiscono mai
- 75 GLOBETROTTER** Dall'Australia al Sudafrica, gli indirizzi di Maria Shollenbarger sono griffati under 30
- 79 CINQUE SENSI** Fare sonni tranquilli, anche in hotel. Con sleep tracker, materassi su misura ed esperti del riposo on demand
- 81 ATELIER A** Roma, un concept store che sembra un carnet de voyages, tra libri, borse e stampe souvenir
- 82 WEEKEND PERFETTO** La Milano romana di Osanna Visconti, tra gallerie, boutique e laboratori delle Cinque Vie

SERVIZI

- 16 SEGUI IL FILO** Intrecci, incastri, calligrafie. Il design dà vita a oggetti che raccontano a ognuno la storia che vuole sentire
- 24 IN DOLCE EQUILIBRIO** Sbuffi di silicone attorcigliati come meringhe e torri di porcellana. Le sculture di Anke Eilergerhard fanno il giro del mondo. In vetrina
- 29 PIRAMIDI ALIMENTARI** La nuova direzione della pasticceria ha profili netti: fra cioccolatini modulari, solidi di marzapane e triangolazioni bigusto
- 36 CONCETTI FLUIDI** Pezzi unici che traggono ispirazione dal movimento e dalla natura. Perché rompere regole e rigidità è l'imperativo dei designer
- 46 GRAFISMI** La moda incontra l'arte a tutto tondo di Keith Haring. E la parola chiave è commistione: di colori, simboli, idee
- 56 SU DI TONO** Rosa da capo a piedi. Per mettere ordine e sottolineare la personalità si guarda al monocromo
- 69 ACCORDI PER DUE** Variazioni sul tema cuoio. Che, unito alle spezie orientali e agli aromi della tundra, trasforma la più maschile delle note olfattive in una fragranza leggera e unisex

35

24



46

23



FUORI PROGRAMMA

Architetto, designer industriale, ceramista, artista del vetro. Per celebrare i 100 anni dalla nascita e le diverse anime di Ettore Sottsass si procede, come in molti dei suoi lavori, per assemblaggio, di grafiche, frammenti e riferimenti. Si comincia a Milano durante la Design Week con *Less is Less - Sottsass e Memphis* e *The Neverending Sottsass@Memphis_Milano*, due mostre firmate dal celebre collettivo di design fondato negli anni Ottanta. L'omaggio prosegue a Venezia, alla Fondazione Cini, con *Ettore Sottsass: il vetro* (nella foto, Kachina 16), la prima esposizione mai dedicata alla sua produzione di vetri (www.memphis-milano.com, fino al 30/4; www.cini.it, dal 10/4 al 30/7).



DIRETTO DA NICOLETTA POLLA-MATTIOT **COORDINAMENTO CREATIVO** ADRIANO ATTUS **FASHION EDITOR AT LARGE** NICOLETTA FERRARI **REDAZIONE** FABRIZIA VILLA (COORDINAMENTO), ALEXIS PAPARO **PHOTO EDITING** GIULIA SOAVE **GRAFICA** FABRIZIA MONTICELLI (COORDINAMENTO), SIMONA PIPISTRELLI, ALESSANDRA VERGERIO **COLUMN** ARMANDO MASSARENTI, PATRIZIA SANDRETTO RE REBAUDENGO, GAIA SERVADIO, JONATHAN MARGOLIS, MARIA SHOLLENBARGER **ANTIQUARIATO** ANDREA DANINOS **AUTO E TECNOLOGIA** MARIO CIANFLONE **BEAUTY** MARIKA GERVASIO, LUCIA CORNA, MARIANGELA ROSSI **CHARITY** NICOLETTA ALESSI, VALENTINA DUOSI **CULTURA** STEFANO SALIS **DESIGN E VIAGGI** PAOLA DEZZA, RAFFAELLA CALANDRA, LISA CORVA, ANNA FOLLI, EMMA CRICHTON-MILLER, CHIARA SOMAJNI, GIOVANNA ZUCCONI **FOOD** FERNANDA ROGGERO, SASHA CARNEVALI **MERCATO DELL'ARTE** MARILENA PIRRELLI, VICTORIA WOODCOCK **MODA** FRANCESCA PADULA, GIULIA CRIVELLI, FRANCO CONSIGLIO, ALBERTA MARZOTTO **OROLOGI** MATTEO ZACCAGNINO **PORTRAIT** ELENA LOEWENTHAL **SPORT E AVVENTURA** RICCARDO BARLAAM, CORRADO FORMIGLI **STYLING** LEA ANOUCHINSKY, SABRINA DI GENNARO, MILLICENT SIMON, LAVINIA SOLDINI **SEGRETARIA DI REDAZIONE** LUISA GENTILE **FOTO COPERTINA** PER LA MILANO DESIGN WEEK, UNO SKYLINE DI PEZZI D'ARREDO TOP, SULLA TERRAZZA, DA SINISTRA: SEDIE MOKA, DESIGN ASNAGO & VENDER, FLEXFORM (A PARTIRE DA 576 € L'UNA); INTORNO AL TAVOLO BOBOLI DI RODOLFO DORDONI, CASSINA (7.950 €), SEDIE ERICA, DESIGN ANTONIO CITTERIO, B&B ITALIA (819 € L'UNA); LAMPADA DA TAVOLO TRIO DI ALDO CIBIC (PREZZO SU RICHIESTA) E SINGLE BUTTERFLY DI RICHARD HUTTEN (135 €), ENTRAMBE PER GHIDINI; LAMPADA DA TAVOLO STREET LIFE, DESIGN AMEBE, SELETTI (240 € L'UNA), IN PRIMA FILA, DA SINISTRA: CONTENITORE THECA, POLIFORM (PREZZO SU RICHIESTA); LAMPADARIO AND WHY NOTI, DI RENÉ ROUBICEK PER LASVIT (9.450 €); PARAVENTO OPTO FOLDING SCREEN, DESIGN LORENZ-KAZ PER COLÉ (3.344 €); VASO CUTTING HEIGHT, DESIGN GIO MINELLI, ARTEMIDE (2.090 €); VASI BEAT VESSEL TALL BRASS (850 €) E BEAT VESSEL DROP BRASS (1.100 €), TOM DIXON; LAMPADINE CHILONE PALO DI ERNESTO GISMONDI, ARTEMIDE (1.032 € L'UNA); CONTENITORE CLAIR DE LUNE, GIORGETTI (23.852 €); MANOPOLA DOCCIA EUPHORIA CUBE+STICK, GROHE (95.50 €); LAMPADA DA TERRA RAYS, ROCHE BOBOIS (2.190 €), SOPRA LA LIBRERIA RANDOM 3C, MDF (1.076 € A MODULO), FOTO DI FONDO, AARON FOSTER/GETTY IMAGES, POST PRODUZIONE, COSIMO PICHIERRI. **FOTO MODA IN QUESTA PAGINA** ABITO A KAFTANO E MANTELLA COPRISPALLE IN TULLE E CRÊPE GEORGETTE, ELIE SAAB (PREZZO SU RICHIESTA) **REGISTRAZIONE** TRIBUNALE DI MILANO N. 186 DEL 16/05/2014 - ANNO IV N. 36 MENSILE APRILE 2017 **DIRETTORE RESPONSABILE** GUIDO GENTILI **PUBBLICITÀ** IL SOLE 24 ORE S.P.A. - SYSTEM - DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - VIA MONTE ROSA 91, 20149 MILANO - TEL. 02 30221 - EMAIL: SEGRETERIA@DIREZIONE.SISTEM@ILSOLE24ORE.COM **PRESTAMPA** EMMEGI GROUP SRL, VIA F. CONFALONIERI 36, 20124 MILANO **STAMPATORE** ELCOGRAF S.P.A., VIA MONDADORI 15, 37131 VERONA **DISTRIBUZIONE** ITALIA M-DIS DISTRIBUZIONE MEDIA S.P.A., VIA CAZZANIGA 19, 20132 MILANO - MENSILE DISTRIBUITO OBBLIGATORIAMENTE CON IL SOLE 24 ORE DA VENERDÌ 7 APRILE **SERVIZIO ARRETRATI** INOLTARE RICHIESTA ALL'INDIRIZZO EMAIL: SERVIZIO.CORTESIA@ILSOLE24ORE.COM, OPPURE VIA FAX AL N. 02 30222519, ALLEGANDO LA FOTOCOPIA DEL VERSAMENTO SU C/C POSTALE N. 519272 INTERSTATO A "IL SOLE 24 ORE SPA". IL COSTO DI UNA COPIA ARRETRATA È DI 5 €. **IL SOLE 24 ORE - DIRETTORE RESPONSABILE** GUIDO GENTILI **CREATIVE DIRECTOR** ADRIANO ATTUS **PROPRIETARIO ED EDITORE** IL SOLE 24 ORE S.P.A. VIA MONTE ROSA 91, 20149 MILANO **PRESIDENTE** GIORGIO FOSSA **VICE PRESIDENTE** CARLO ROBIGLIO **AMMINISTRATORE DELEGATO** FRANCO MOSCETTI

"How To Spend It" è un marchio registrato di The Financial Times Limited utilizzato su licenza. Gli articoli delle pagine 35, 36, 55, 56, 75 sono tratti dalla rivista "How To Spend It" pubblicata da The Financial Times Limited e sono anch'essi concessi su licenza. The Financial Times Limited non è responsabile della traduzione di tale contenuto né di eventuali altri contenuti o pubblicità pubblicati su tale rivista. The Financial Times Limited declina qualsivoglia responsabilità circa l'accuratezza o la qualità dei contenuti di tale testata, la cui responsabilità esclusiva è a carico di Il Sole 24 ORE S.p.A.

L'albero della vita

È un melo. Oppure un pero. Per **Isabella Dalla Ragione**, si parte da un frutto per ricostruire un intero mondo. E far rinascere il passato.

Studiare il passato non è necessariamente materia da storiografi o collezionisti di antichità e mirabilia. Non è un lavoro di mera conservazione e tutela, neppure un'operazione nozionistica o nostalgica. Perché quel che è stato dia senso, frutto e sostanza a quel che è, occorre farne materia viva e memoria dinamica. Scoprire e coltivare le proprie radici può avere un significato non simbolico, ma letterale. All'origine della cultura italiana, insieme al latino, a Dante, ai classici, ci sono anche le mele e le pere. Questa semplice evidenza suona bizzarra solo prima d'incontrare Isabella Dalla Ragione. Conoscere un'archeologa arborea costringe a superare il distacco contemplativo, a volte reverenziale, che si riserva alle rovine e ai reperti antichi. Qui non si tratta di scavi, ritrovamenti e restauri, si tratta di riportare in vita.

«Le piante hanno lo straordinario vantaggio di poter essere riprodotte per innesto. Il lavoro tecnico è quello di salvataggio reale di varietà altrimenti scomparse, ma si parte da un frammento per ricostruire un mondo, interi mondi. C'è un frutto che amo particolarmente, la pera fiorentina, è una delle più antiche che abbiamo. Pensavo fosse perduta... È stata proprio una figlia: l'ho ritrovata, l'ho salvata, l'ho rimessa in coltivazione e poi ho ricostruito la sua storia. Quello che è maggiormente a rischio, oltre alla varietà in sé, è la conoscenza che le sta intorno, tanto labile perché orale: esperienza millenaria tramandata solo nel fare. Il sapere è nelle mani e nelle menti degli agricoltori che non ci sono più. Per questo io ricorro ad altre fonti, gli archivi storici, le liste della spesa dei conventi, i libri contabili dei Benedettini e dei Francescani, i documenti e i registri delle famiglie aristocratiche.

E poi l'arte. Ci sono quadri del Quattro e Cinquecento, opere dei più grandi pittori rinascimentali che, osservati e studiati da agronomo, non da storica o critico, sono repertori di rarità. Se Piero della Francesca o Francesco Melanzio da Montefalco o il Pinturicchio dipingono una mela, lo fanno in maniera così puntuale che io posso risalire non solo alla specie, ma al tipo, alla qualità. E se un pittore di quel calibro la ritrae, magari ai piedi della Madonna o sopra la testa del Bambino Gesù, mi dice che quel frutto non soltanto era presente in quell'epoca, ma aveva una notevole importanza.

Da lì parte la ricerca, sul campo, per ritrovarla. Entra in gioco, allora, un approccio più antropologico che tecnico. Contano le relazioni, l'aspetto umano, i ricordi della cultura contadina che affiorano. Occorre un racconto per ricostruire una varietà e bisogna aspettarlo, senza precipitare. Narrazione, affabulazione fanno parte della stessa pazienza con cui l'archeologo classico setaccia la terra dello scavo. Non si può avere fretta. Certo, io ho molti rimpianti, e proprio per non essere arrivata in tempo. Perché, anche se è difficile da accettare, c'è una certezza inevitabile: quando una pianta scompare, sparisce per sempre e non resta alcuna possibilità di poterla recuperare. E tante volte, troppe volte, sono arrivata in ritardo. Penso spesso che, se fossimo stati di più, non solo io, mio padre e i nostri mezzi artigianali, avremmo potuto fare molto meglio.

Ma la ricerca non viene sostenuta perché non se ne vede l'utilità immediata. Sembra una grande perdita di tempo e, in parte, lo è. Si va per tentativi, si esplora in tante direzioni, si sbaglia rotta, si ricomincia e tutto per trovare la strada migliore: se si sapesse già dove bisogna andare, non sarebbe ricerca. Eppure, al di là della passione personale e familiare,

«Quando si lavora a contatto con la terra, la memoria è essenziale»

questo lavoro è patrimonio di tutti. Tutelare la biodiversità significa salvare il nostro futuro e la nostra sicurezza alimentare.

Io sono una persona felice di vivere nel presente. Ripeto sempre che non c'è niente di romantico nel passato: si lavorava la terra con molta più fatica, senza macchine, senza le conoscenze genetiche e i progressi attuali, ma la tecnica è un mezzo, non un fine. In cinquant'anni abbiamo bruciato il novanta per cento della diversità che si era creata in secoli di storia, forse anche in qualche millennio. L'Italia era uno dei Paesi più ricchi in Europa, proprio grazie alla varietà di regioni e di ambienti, per merito dei continui passaggi di civiltà e popoli: per anni è stata il centro del mondo con i Romani. Tutto ciò si sta perdendo a una rapidità sorprendente e fuori controllo. Non c'è stato un percorso graduale verso il futuro, si è proceduto

per salti, compiendo errori micidiali dal punto di vista ambientale. Quando si lavora con tanta prossimità alla natura, la memoria è essenziale. Considerarla un peso, anziché una forza, produce devastazioni. Se c'è una cosa che le piante mi hanno insegnato è la più assoluta alterità. Sono quanto di più diverso da noi possiamo immaginare: un mondo misterioso. Con gli animali è diverso, c'è una relazione più diretta e una somiglianza che passa da gesti, occhi, movimenti, un'affinità di sentire e reagire. Ci si riconosce reciprocamente. Le piante parlano un altro linguaggio: riuscire a comunicare richiede una grande umiltà e l'esercizio infinito dell'attesa. Io vivo la potatura come un dialogo straordinario fra me e loro. È chiaro che, se faccio la domanda sbagliata, non riceverò risposta oppure mi arriverà la risposta sbagliata. Do un segno e poi devo stare pronta, in ascolto: la pianta risponderà non subito, non oggi, non adesso, ma con i suoi tempi, a primavera o magari fra un anno. La sintonia si raggiunge per osservazione e per ipotesi. Non è così con tutti gli esseri viventi?

Lavorando praticamente con gli alberi da frutto, ho imparato a non semplificare mai, a considerare quante possono essere le varianti e le variabili. Ad ogni azione corrisponde non una, ma una fra le migliaia di reazioni possibili. Riconoscere la complessità apparentemente ti complica la vita, in realtà la rende più divertente e anche affascinante. Creare relazioni, riuscire a interpretare gli altri, che siano uomini, animali o piante, è bello solo a patto di accettare l'inaspettato. Solo se si conserva la capacità di farsi stupire e godere dell'imprevedibilità di ciascuno di noi».

«Qual è il tuo scopo in filosofia? - Indicare alla mosca la via d'uscita dalla bottiglia». È uno degli aforismi più famosi di Ludwig Wittgenstein. E il suo scopo in filosofia, a ben vedere, è una metafora che vale per la vita di tutti. Così come un'altra espressione wittgensteiniana, assai più semplice e meno enigmatica, in cui egli afferma semplicemente che, per quanto riguarda i dilemmi filosofici, siamo costretti a dire a noi stessi: «Non mi ci raccapezzo». Ma non è forse anche nella vita comune - per quanto riguarda i nostri amori, amicizie, o anche semplici rapporti interpersonali - che spesso «non ci raccapezziamo»? E che ci sentiamo mosche che non riescono a trovare il punto di uscita dalla bottiglia?



ILLUSTRAZIONE DI MARCELLA PELUFFO

Nicoletta Polla-Mattiot ha incontrato Isabella Dalla Ragione in occasione del Premio Nonino 2017. Agronoma, è presidente e fondatrice della Fondazione Archeologia Arborea e del frutteto collezione, a Città di Castello, per attività di ricerca e conservazione dei fruttiferi locali. Si occupa di salvaguardia della biodiversità vegetale, ha lavorato con l'Università di Perugia, collabora con il Pastilla Museum di Kolomna e con la Fondazione Tolstoj di Jasnaja Poljana, a Tula. Ha vinto, nel 2014, il Premio Internazionale per l'Ecologia e, nel 2016, il Premio speciale Bandiera Verde Agricoltura. Fra i suoi libri: "Archeologia Arborea", "Diario di due cercatori di piante" (1997); "Frutti ritrovati" (2010).



«INDICARE ALLA MOSCA LA VIA D'USCITA DALLA BOTTIGLIA...»

FILOSOFIA MINIMA DEL LUSSO di Armando Massarenti